

ANNO 1826

XXIII.

A MARIANNA VERTOVA

Propone divoti esercizi per santificare il Carnevale.

ALLA MAGGIOR GLORIA DI DIO.

Sorella mia carissima in G. C.

Di tanto in tanto anche a' tempi nostri si fanno ancora dei miracoli. Sta volta voglio farne uno anch'io, coll'essere diligente, anzi diligentissima, a riscontrare la vostra carissima e voglio che anche Marianna non tacci sta volta di negligente e di infingarda la sua Bortolamea, giacchè non lo merita. Son contentissima che abbiate aggradito ciò che vi proposi nell'ultima mia. Ora ricercate qualche cosa da fare in questo Carnevale. Lodo il vostro fervore e lo voglio soddisfare, quantunque avreste fatto benissimo se invece mi aveste scritto voi ciò che dovea fare, e l'aveste detto alle altre due ancora; basta questa volta ha vinto la vostra umiltà, un'altra volta forse vincerà l'altrui superbia.

Procureremo colla preghiera di ottenere da Dio il perdono e l'emenda di tanti peccati, onde reciteremo ogni mattina *3 Pater, Ave e Gloria*

e 3 *Salve Regina* colle braccia aperte, e tutte le sere un *Miserere* e 7 *Ave Maria* colle mani sotto le ginocchia. Faremo una Comunione per ciascuna ogni settimana per la salute dei peccatori; Lucia vedrà di farla il Sabato, Giulia il Venerdì, Marianna il Martedì, e Bortolamea il Giovedì. Questi giorni sono toccati a sorte; se mai alcuna di voi non potesse farla in quel giorno toccato, la faccia in altro giorno, basta che per tal fine ne faccia una ogni settimana. Digiuneremo pure un giorno per ciascuna, ogni settimana; Lucia il Giovedì, Giulia il Sabato, Marianna il Martedì, e Bortolamea il Lunedì. Faremo per tal fine la disciplina due volte per ognuna ogni settimana, i giorni ad arbitrio. Ci priveremo di qualunque curiosità, anche lecita, per risarcire quelle tante che si commettono in questo tempo. Non mangeremo frutti né qualunque altra golosità per risarcire le tante intemperanze che commettono in questo tempo i poveri peccatori. Al suono delle tre *Ave Marie*, cioè alla mattina, al mezzodì ed alla sera, ci ritireremo collo spirito ai piedi di Gesù Crocifisso, e quivi tutte quattro unitamente pregheremo il nostro dolcissimo Sposo per i poveri peccatori. Finalmente siccome in questo tempo Gesù è abbandonato quasi da tutti, così noi procureremo di tenergli continuamente compagnia; perciò staremo sempre raccoltissime ed eviteremo ogni discorso superfluo. Questo è quanto io vi so dire. Se voi, o le altre due, mi scriveste qualche altra cosa, l'aggradirò sommamente e procurerò anche di seguirla. Partecipate il tutto anche alle care

Romelli, salutatemele assai e dite che aspetto quasi con impazienza un loro riscontro.

Ho un'altra cosa che voglio la facciamo assieme, e spero che ci gioverà assai. Prima però di parteciparla a nessuna, voglio ricever lettera dalle Romelli.

Non posso questa volta compiacere il vostro desiderio riguardo a ciò che vi dissi: il Signore non vuole. Voi intanto pregate, vi soddisferò un'altra volta, mortificatevi. Vi trasmetto il Crocifisso benedetto in articolo di morte, e la corona recitando la quale i giorni si acquista una volta al mese Indulgenza Plenaria, confessandosi e comunicandosi in giorno da scegliersi a proprio arbitrio, e così si acquistano moltissime Indulgenze parziali per ogni orazione.

Giacchè volete sapere l'importo del Corporale e dell'Animetta egli è di Soldi 17 in tutto. Mi riservo un'altra volta a far le mie congratulazioni per la nuova compagnia di M.V.A. ⁽¹⁾Sono nel nostro Signor Gesù Cristo.

Loveve, 9 Gennaio 1826.

Vostra aff.ma Sorella

BORTOLAMEA CAPITANIO.

⁽¹⁾ Di Maria Vergine Addolorata

XXIV.

A D. ANGELO BOSIO

Accompagna alcuni scritti spirituali.

VIVA GESÙ E MARIA

Molto Reverendo Padre Conf.re

Le invio due carte in cui sonovi le mancanze di superbia da me commesse. Le inchiudo anche due altre cartelle, nelle quali vi sono alcune licenze che prego V.R. ad accordarmi: e la prego anche di allargare stavolta un po' la mano, essendo veramente questi i tempi di far penitenza.

Assieme con queste carte troverà anche il metodo di vita: riguardo a questo, sa la mia intenzione, faccia però quello che crede e che il Signor le ispirerà, giacchè spero che qualche ispirazione per me le abbia dato.

Mi raccomando caldamente alle sue orazioni. Ricolma di stima e di rispetto le bacio la mano protestandomi

Li 21 Gennaio 1826

Sua Dev.ma Obb.ma Figlia in Xto
BORTOLAMEA CAPITANIO

XXV.

A MARIANNA VERTOVA

In occasione di una sua infermità.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella mia cara,

Lovere, 13 Febbraio 1826.

Avete indovinato: sono stata un po' ammalata, e non mi sento troppo bene neppure adesso, sebbene siano vari giorni che non istò a letto. In tutto questo tempo non mi sono mai scordata di voi, e per ben tre o quattro volte mi sono sognata di voi anche la notte. Assai mi rincresceva a non potervi scrivere, perché molto mi premono le cose che ho da dirvi; ma la natural mia pigrizia unita alla poca voglia non mi permisero di ciò fare.

Sabato vi scriverò diffusamente e vi indicherò quanto vi promisi, almeno se mi si permetterà di dormir meno di quello che sto in letto adesso; perché adesso non ho nessun tempo in libertà. Il Signore vi conceda molte grazie in questo santo tempo di Quaresima e per voi di S. Esercizi, lo desidero di cuore.

Pregate anche voi assai il Signore per me, perché essendo questo un tempo in cui il Signore mi dà qualche crocetta, non

l'abbia per questo ad abbandonare. Salutatemi assaissimo le nostre care amiche Romelli, fate loro sapere che mi sono sempre ricordata di loro, e che quanto prima scriverò ad esse pure.

Addio cara, vi mando un bacio, e di nuovo mi raccomando alle vostre orazioni, perché il bisogno è grandissimo. A rivederci in quel beato Paradiso, almen se potrò arrivare ad andarvi.

Vostra Aff.ma Sorella in C.to

B. CAPIATANIO.

Alla Pregiatissima Signora

La Sign.ra MARIANNA VERTOVA

MALEGNO.

XXVI.

A MARIA DÒ

*Spera buone novelle di sua salute - Consolazioni
nell'essere a parte della Croce di Gesù.*

Amica mia carissima,

Non so qual notizia mi verrà recata della vostra salute; spero in Dio che sarà buona, se fosse l'opposto mi spiacerebbe assai, non voglio però perdere la speranza d'esserne consolata. Coraggio, cara Maria, siete sulla croce e questa vi arricchisce di meriti infiniti, portatela volentieri e ringraziate il Signore, che in qualche maniera vi vuol simile a lui. Che consolazione non è mai per un'anima amante di G. C. aver qualche cosa da poter dire «in questo assomiglio al mio caro Gesù»! Voi appunto adesso siete nel migliore stato che mai si possa desiderare, perché così piacete grandemente al Signore, ed egli vi guarda con occhio di predilezione e va dicendo, se molti mi offendono, ho però la mia cara Maria che patisce qualche cosa per me.

Vi dico con ischiettezza, che mi fate veramente invidia, e mentre vo compassionando il vostro patire, sento internamente

un desiderio d'esserne anch'io a parte, avendo però ancora la pazienza che avrete voi.

Salutatemi assaissimo tutti di vostra famiglia, segnatamente Bortolamea; e voi ricevete i saluti moltissimi de' miei Genitori, di mia sorella, di Maria Merla, Maria Cotti, Maria Cottinelli e di tutte le vostre amiche.

Mentre vi annuncio il desiderio grandissimo che ho di vedervi, mi raccomando alle vostre orazioni e mi segno

Loveve, 25 Febbraio 1826

Vostra Affz.ma ed obbl.ma Amica
BORTOLAMEA CAPITANIO.

Alla Pregiatissima Signora
La Signora MARIA DÒ

MONTECCHIO.

XXVII

A D. ANGELO BOSIO

Sottomette pienamente al giudizio del Confessore un suo metodo di vita.

Molto R.do Padre Spirituale,

Non ho potuto più resistere alle interne ispirazioni che il Signore mi dava di riformare la mia vita, coll'estendere un metodo di vita in cui tutte le mie azioni fossero regolate dalla virtù, ed eseguendo il quale perfettamente, io potessi veramente piacere al mio dolcissimo Sposo e diventar Santa. Io l'ho fatto secondo le ispirazioni che avea, ed ho messo senza nessun ordine tutto ciò che mi pareva più opportuno per la mia santificazione. Ora lo mando a V.R. acciocchè lo esamini se le par cosa adatta per me e se mi permette di eseguirlo, assicurandola che colla grazia del Signore ho ferma volontà di fare il possibile per metterlo in pratica esattamente. La prego poi di aggiungermi tutto quello che io avessi tralasciato, e che Ella conosce vantaggioso per la povera anima mia.

Se poi qualche cosa non sembrasse a Lei adatta per me, la cancelli, chè son contenta, spe-

cialmente riguardo alle penitenze. Io le ho volute mettere perché mi sentiva spinta così, sperando che se queste ispirazioni fossero da Dio, egli metterebbe anche in V.R. facilità ad accordarmele: che se queste procedessero poi o dal mio amor proprio, o dal demonio che cercasse con ciò di impedire il maggior bene, in questo caso amo anch'io che me le nieghi. Faccia quello che crede innanzi a Dio, ed io sarò contentissima di tutto. Mi raccomando per carità alle sue orazioni: è tempo questo per me di qualche crocetta, perciò ho bisogno estremo delle sue orazioni. Scusi il nuovo incomodo: e baciandole riverentemente la mano ho l'onore di dirmi

Love, 26 Febbraio 1826

Sua Dev.ma ed Obb.ma Serva e Figlia in G. C.

BORTOLAMEA CAPITANIO.

Al Reverendissimo Sig. P. ron Col. mo

Il Signor D. n ANGELO BOSIO

LOVERE.

XXVIII.

ALLO STESSO

*Ispirazioni provate sul proposto trasloco del Confessore
Sua piena uniformità al Voler di Dio.*

VIVA GESÙ E MARIA

Molto R.o Padre Confessore,

Secondo l'intelligenza le scrivo questa mia, e le voglio palesar sincerissimamente quello che ho sentito internamente riguardo al noto oggetto. Mercoledì sera e la notte seguente per quanto procurassi di persuadermi che potesse essere volontà del Signore che rimanesse qui, col pensare, e al carissimo Istituto, all'Ospitale, all'Oratorio, alle Missioni, alla gioventù ecc... mi sentiva sempre internamente rispondere che del bene ne potrebbe far anche là, e che qualora quella fosse la volontà di Dio, anche operando meno, piacerebbe assai più al Signore, e si acquisterebbe maggior merito. Sono stata con questo pensiero fino al momento della S. Comunione del Giovedì. Appena che ebbi ricevuto Gesù nel mio cuore, mi posi subito a raccomandargli la cosa, e subito mi venne questo pensiero, «digli che si rassegni alla volontà di Dio intierissimamente, e che si disponga

proprio anche ad andarvi se glielo comandasse il Superiore; e poi chi sa che Iddio, non faccia come con Abramo, che si contenti della sua buona volontà e lo lasci quieto». Dopo mi venne il pensiero di pregar grandemente lo Spirito Santo di illuminare Monsignor Vescovo, acciocchè possa conoscere la volontà di Dio su tal proposito, e insieme che gli metta sottocchio un altro soggetto adattato per simil ufficio. Questo pensiero mi consolò alquanto, perché mi venne inaspettatamente, e perché mi sembrava, che volesse Dio esaudirmi. Perciò mi sono impegnata molto a procurar orazioni da un buon numero di devotissime persone, per cui sono a loro debitrice di molte Comunioni, avendo dovuto promettere che ne avrei fatte anch'io altrettante per loro dopo che avessi ottenuta la grazia che desiderava. Non ho mancato nemmeno io di pregar molto il Signore, la mia dolcissima Mamma, ed anche il mio caro S. Luigino, e le dico che mi sembra d'aver pregato e di pregare veramente di cuore: perché mi succede alle volte pregando per qualche grazia, che mi sembra d'aver fino legato il cuore, e sembrano che se pregassi di cuore veramente, il Signore mi esaudirebbe, ma per quanto, mi sforzi non posso; perciò non priego che a fior di labbra, e in conseguenza allora ottengo un bel niente. Sta volta non è così, parmi proprio (se non m'inganno) di pregar più col cuore che colla lingua. Nella Comunione di stamane ho avuto gli stessi pensieri di ieri, e stasera dopo che intesi che il Sig.r Prevosto è andato a Brescia, essendo certa che sarà

andato per questa cosa, mi è venuta tanta fiducia in cuore che mi sembrava fino d'esser certa della grazia. Come sarà poi io nol so; la più bella cosa è rassegnarsi nelle mani del Signore, faccia egli quello che crede più a proposito per la gloria sua. Le confesso sinceramente che una tal nuova mi ha trafitto veramente il cuore per molte cose, ed io che non sono facile a piangere, in questo incontro ho versato delle lagrime molte, quantunque le trattenessi più che poteva, tuttavia non ho ritrovato pace che dopo d'essermi intieramente rassegnata al Signore e d'avergli detto «Signore se lo volete prendetelo, per me mi rassegno alla vostra S. Volontà, questo è un sacrificio che mi costa assai, ma ve lo offerisco». Ecco spiegato il mio cuore tale qualche è sinceramente.

La prego anch'io della carità di una sola *Ave Maria* secondo la mia intenzione.

Se è contenta dimani vorrei venire a dirle mezza parola che mi ha detta una Monaca, verrò un po' presto per non togliere il luogo alle altre.

Imploro umilmente la sua S. benedizione, mentre di cuore la riverisco

Ai 3 Marzo 1826.

Sua Aff.ma Obb.ma e Dev.ma Serva e Figlia in G. C.

BORTOLAMEA CAPITANIO.

Al Reverendissimo Signor P. ron Col. mo

Il Signor Don ANGELO BOSIO

LOVERE.

XXIX.

ALLE ROMELLI

Divide i mesi dell'anno in pie pratiche fra quattro amiche – Proscritto

SIA GLORIA ALL' AUGURISSIMA TRINITÀ. AMEN.

Sorelle mie Carissime,

Finalmente mi vien dato di contentare voi e me ancora. Ho desiderato ardentissimamente di potervi scrivere prima d'ora, ma un poco di male mi obbligò a soffocar le mie brame. Non crediate però che in questo tempo io mi sia dimenticata di voi; no Sorelle amate, la ricordanza vostra è troppo scolpita nella mia mente, perché s'è presto mi abbia a dimenticare: anzi vi dico che fin le notti per ben quattro o cinque volte mi sono sognata di voi con gran mio piacere. Ciò bastivi per assicurarvi la sincerità del mio affetto.

Ora voglio dichiararvi ciò che vi ho promesso altra volta. Il mio divisamento sarebbe questo. Di fissare ogni mese un oggetto particolare onde con varie pratiche onorarlo. Inoltre di tirare a sorte tre mesi per ciascuna di noi, chè così essendo noi in quattro, veniamo in punto a compir l'anno. Io ho fissato l'oggetto per tutti i mesi, ed

ho anche tirato a sorte i mesi che toccano a ciascuna in particolare: ecco ve lo dico. A me son toccati «Maggio consacrato a Maria SS.ma, Giugno consacrato a S. Luigino e Novembre consacrato a tutti i Santi». A Vertova son toccati «Gennaio consacrato al Sacro Cuor di Gesù per i poveri peccatori, Marzo consacrato a Gesù Crocifisso, e Settembre consacrato alla dolcissima Mamma Maria». A Lucia son toccati «Febbraio consacrato alla SS.ma Trinità, Luglio consacrato alle anime S. del Purgatorio e Dicembre consacrato a Gesù Bambino». A Giulia son toccati «Aprile consacrato a Gesù Sacramento, Agosto a Gesù Sposo delle anime, Ottobre all'Angelo Custode». Avanti che cominci un mese, quella alla quale il detto mese è toccato in sorte, avrà l'impegno di formare un bel numero di pratiche adattate all'oggetto che corre in quel mese, e le scriverà alle sue compagne, onde tutte e quattro eseguirle insieme. Di più se in quel mese cadesse qualche Novena, sarà suo impegno di formare altre pratiche e scriverle a tutte. Quelle poi che mancassero nell'esecuzione di dette pratiche, per atto di umiliazione scriveranno le mancanze a quella che le ha suggerite. Converrà poi che ognuna abbiamo avvertenza e scriverci prima che cominci il mese o la novena, affine di poterle incominciar bene. Questo mese lasciamolo andare, cominceremo il mese venturo che tocca alla cara Vertova. Se vi piace questo è il mio divisamento, se vi piace dico lo eseguiremo, altrimenti tralascieremo. Fate saper tutto anche a Marianna, per-

ché non ho avuto il tempo di scriverle, salutatemela assai-
sissimo; così riveritemi ossequiosamente il vostro Sig.r
Zio D.n Carlo e la Sig.ra Angelina. Vi prego della carità
di tre *Ave Maria* per un mio urgentissimo bisogno. A ri-
vederci sul Calvario, dove il nostro dolcissimo Sposo ci
aspetta a compassionarlo. Sono nel nostro Signor Gesù
Cristo

Vostra Fedelissima Sorella ed Amica
CAPITANIO BORTOLAMEA.

Le camicie speditele, chè saranno fatte.

Speditele a me, perché ho parlato con
S.^r Alma, e non sapreste per chi spe-
dirmele.

Carissime mie tre Sorelle,

D.S. In questo momento ricevo la cara vostra. Vi
ringrazio della premura che avete di me. La mia poltro-
neria unita ad un poco di male furono la cagione per cui
non vi scrissi prima d'ora; tuttavia sono molti giorni che
ho fatto la presente, ma per mancanza di incontri non ho
potuto spedirvela. Ho ricevuti i saluti che mi avete invia-
ti da Maria Triaca, e ve ne sono obligatissima. Oh! via,
perdonate la mia negligenza, e per l'avvenire vi sarò più
fedele.

Vi prego tutte e tre di fare una Comunione secon-
do la mia intenzione. Di somma fret-
ta vi lascio sul Calvario a compassionar Gesù che muore

per noi. Addio, perdonatemi ve ne prego, pregate per me con sincerità vi dico aver grandissimo bisogno; mancate di carità se non lo fate.

Date un bacio per me a Maria Addolorata, e ditele, che aspetto le grazie, di cui l'ho pregata.

Addio di nuovo.

Loveve, 3 Marzo 1826.

Vostra Sorella fedelissima

B. CAPIT.

Alle Ornatissime Signore

Le Sig.re Sorelle GIULIA E LUCIA ROMELLI

CIVIDATE.

XXX.

A GIROLAMA TABONI

Esorta a guadagnare il Paradiso.

VIVA GESÙ CROCIFISSO.

Amica mia Carissima,

Lovere, 9 Marzo 1826.

Bisogna che cominci questa mia col farvi mille scuse. La mia poltroneria unita ad un po' di male hanno fatto che prolungassi fino ad ora a riscontrare la vostra a me carissima. Perdonatemi anche sta volta, e per l'avvenire vi assicuro che vi sarò fedelissima, vi scriverò con frequenza, e riscontrerò con diligenza tutte le vostre lettere.

Per non lasciarvi più in agitazione riguardo al mio rampinello da guanti, vi dico che l'ho io, ed anche da molto tempo. State un po' cheta, e non vogliate essere sì scrupolosa.

Cara amica, che facciam per il Paradiso? Già parmi di vedervi correre velocissimamente verso quella beata patria, e ansiosa oltremodo desiderar l'ora e il momento di potervi entrare!... E se anch'io avrò la bella sorte di potervi raggiungere, qual sarà mai il nostro gaudio al vederci finalmente unite a quel dolcissimo Sposo che for-

ma tutta la nostra consolazione anche qui in terra? Ah! cara amica, sforziamoci di potervi entrare, costi quanto vuole, non sarà mai caro. So che siete piena di carità; perciò mi avanzo a chiedervene una anch'io, qual'è di fare secondo la mia intenzione tre Comunione sacramentali. Non mi negate una carità sì grande, ve ne prego caldamente. Vorrei una grazia da Dio, ma non la merito, perciò imploro le altrui orazioni per ottenerla. Riveritemi distintissimamente la Sig.ra Giustina, e la Sig.ra Lucia, e pregatele della carità di una Comunione, egualmente secondo la mia intenzione; dite loro che scusino la mia libertà, ed assicuratele che gliene sarò grata. Scrivetemi poi se mi fate questa carità, e se me la fanno anch'esse. Addio cara Momolina, a rivederci sul Calvario dove Gesù ci aspetta a compassionarlo ne' suoi acerbissimi dolori. Addio.

Vostra Aff.ma e Fedelissima Amica
CAPITANIO BORTOLAMEA.

XXXI.

A MARIANNA VERTOVA

*Scuse - Esorta a fare compagnia a Gesù appassionato -
Allude al futuro Istituto - Proscritto per ringraziare ecc.*

LA PACE SIA CON VOI. AMEN.

Sorella carissima in G. C.

Loveve, 9 Marzo 1826

Che vi dirò io mai? Debbo farvi mille scuse per la negligenza avuta nello scrivervi. La vostra bontà mi perdoni anche questa volta. Se vorrete prender Pasqua bisognerà che facciate pace anche colla mancatrice di parola per eccellenza, Bortolamea. Faccio così con tutti, prometto prometto, e poi non adempisco mai niente. Alle volte mi vien detto che assomiglio al mio Confessore, ma egli lo fa per umiltà, ed io lo faccio per poltroneria. Comunque sia però son capace di far esercitare la pazienza alla mia cara Mariannina, e in Paradiso troverà anche questo. Ma lasciam da parte queste cose.

Cara Sorella, che facciam per Gesù? Forse mentre piange e si addolora avrem cuore di abbandonarlo? Oh! quanto mai ci disdirebbe una tal cosa.

Stiamo vicine a quella Croce adorabile, amiamola, baciamola, e procuriamo di portarla

con piacere. Vi dico sinceramente che adesso non so trovar Gesù che sul Calvario in Croce a spasimar per me, e un tal pensiero mi anima grandemente a portar alcune crocette volentieri che egli gli dona. Pregatelo però assai che mi doni uniformità grande alla sua volontà amabilissima.

Aspetto che mi scriviate alcune pratiche da fare nel corrente mese, le desidero assai. Ditemi sinceramente, fate forse conto di unirvi, coll'andar del tempo, colla Sig.ra Giustina ed altre per formare un istituto? Non è mera curiosità quella che mi spinge a farvi questa domanda; anzi egli è un interessamento che ho per il vostro bene; se sarete sincera nel palesarmi la cosa, vi dirò anch'io subito quello che da qualche tempo vi ho promesso. Vorrei pregarvi della carità di far tre Comunioni secondo la mia intenzione, e pregate anche le Romelli a farmene altrettante per ciascuna. Vi prego di farmela questa carità, e se me la fate, e se me la fanno anche le Romelli, scrivetemelo. Vi spedisco il libro il quale importa L. 1.8, ed il Corporale e l'Animetta importano in tutto come già vi dissi soli 17 soldi. Addio carissima, a rivederci in Paradiso.

Sono vostra Sorella mancatrice di parola

CAPITANIO BORTOL.

D.S. Sta sera ho ricevuto la vostra lettera, l'ho letta con grandissimo trasporto, e mi ha consolata assai. Le pratiche mi piacciono assaissimo e procurerò colla grazia del Signore di eseguirle.

Il Corporale e l'Animetta non sono benedetti.

Riguardo alla nominata giovine ho parlato già da qualche tempo colle Monache, e mi hanno detto che non hanno il luogo, perciò non mi son presa cura di farmi dare la polizza. Mi credeva d'avervelo già scritto, ma conviene che mi sia dimenticata. Se desiderate di aver nulla ostante la polizza scrivetemele, chè la procurerò.

Addio cara, pregate Maria per me, vi farò la Comunione a patto che anche voi facciate le tre di cui vi ho pregata.

Sono nel Nostro Signor Gesù Cristo

li 10 Marzo 1826.

Vostra Aff. Amica e Sorella
BORTOLAMEA CAPITANIO.

XXXII

ALLA STESSA

Pareri sulla scelta dello stato – in cui accenna all’idea di un nuovo Istituto – Proposta d’onorar Maria nel Maggio col guadagnarle anime – Ringraziamenti per le preghiere state efficaci a ritenere D. Bosio in Lovere.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella mia Prediletta,

Carissimo mi è questo momento, perché in questo posso trattenermi in santa conversazione colla mia amatissima Marianna. Piacesse a Dio che ne approfittassimo o l’una o l’altra! Conobbi dalla vostra lettera quanto siete in pena per la elezione del vostro stato. Questa volta voglio procurare di consolarvi. Cara Marianna, lasciate che vi dica con santa libertà, il Monastero per voi non è; per qualche poco di tempo il Signore vuole che vi affaticiate indefessamente nel vostro paese per guadagnargli tutta la gioventù. Ma siccome non vi voglio tacer niente, non mi sembra però che il Signore vi abbia destinata per istar sempre a casa vostra, no, questo assolutamente non mi par per voi. Mi par piuttosto che Iddio vi abbia destinata ad unirvi meco, per far qualche cosa per Lui ecc. Qui non posso passar più innanzi perché ho il sigillo.

Avea dimandato il permesso di sve-

larvi tutto, ma per ora non mi è stato concesso. Spero però che presto lo saprete. A tornar sul proposito, sareste poi disposta ad unirvi meco onde operar per il Signore? Per quanto discacci dalla mia mente questo pensiero, sempre però sento internamente dirmi – Marianna è destinata tua Compagna⁽¹⁾. – Ho parlato di questo al mio Confessore, ma mi ha detto di tacere per ora; non è però tanto lontano.

Sentirete poi anche voi la sensazione che vi fa questa mia, sentirete l'inclinazione che provate o per una parte o per l'altra, e siate sincerissima a palesarmela. Vi troverete contenta perché non lo faccio in nessun modo per curiosità, ma per vero e spirituale amore che vi professo. Soprattutto siete sacretissima, quello che vi scrivo fate che non lo sappia neppur l'aria. Povera me! se ciò si venisse a sapere. Voi pregate se sapete pregare il Signore, e ad illuminar voi, e a sollecitar l'affare. Ciò basti per ora su tal proposito, perché temo col troppo avanzarmi di disobbedire.

E' già vicino il mese della nostra carissima e dolcissima Mamma. E noi che farem, cara Marianna, per onorarla? Sapete che cosa dobbiam fare?

Cercarle anime più che possiamo: questo è un servizio che Maria gradisce sommamente, e noi per recarle piacere dobbiamo farlo con tutta la sollecitudine e con tutto il fervore. A me già a que-

⁽¹⁾ Lo fu nel preparare compagne all'Istituto, del quale però non fece mai parte, e morì nel secolo.

st'ora son succeduti degli intoppi per non poter radunar ragazze; son però risoluta di soffrir ogni cosa e di fare quello che si crederà di maggior gloria di Maria e quello che mi verrà consigliato. Non so a che attribuir questo, se al Demonio, perché con ciò cerchi di frastornare un bene, ovvero se a Maria, perché non aggradisca le mie opere, essendo fatte sempre malamente, e con fine di superbia. Pregate Maria a voler porre riparo a questa cosa. Voi però siete fortunatissima perché potete operare assai; fatelo di cuore chè Maria ve ne darà la ricompensa. Alle Romelli facilmente consegnerò il mese, giacchè per avventura a me tocca di dettarlo. Le vostre Comunione hanno avuto buonissimo effetto, erano dirette a fine di far rimaner qui in Lovere il Sig.r Don Angelo, se fosse stata volontà di Dio, e adesso si può dir che sia sicuro di rimanervi. Vi ringrazio assai, e farò anche la restituzione per non rimaner indebitata. La lettera che mi dite l'ho consegnata subito al Sig.r Don Angelo, anzi discorrendo seco lui da lì ad un gran pezzo di voi, disse che non vi avea scritto; se volete che io gli dica qualche cosa, scrivetemelo. Giovanna Bosio vi saluta assai e vi prega a raccomandarla a Dio, lo stesso fanno tutte le altre vostre amiche, e i miei Genitori con Camilla. Addio carissima nel Signore.

Sono tutta vostra.

28 Aprile 1826.

Aff.ma Sorella ed Amica

B. C.

XXXIII.

ALLE ROMELLI

Spedisce alcune pratiche pel mese di Giugno dedicato a S. Luigi – Chiede conto della salute di una compagna – Discrezione in non moltiplicar soverchio i divoti esercizi.

VIVA GESÙ MARIA E LUIGI

Carissima mia Amica, e Sorella,

Le camiscie sarebbero quasi allestite se una non fosse mancante delle spalle. Perciò siete pregata di osservare se mai si fossero scordati di metterle entro, e al primo incontro spedirle, che tosto vi saranno trasmesse.

Vi inchiudo il mese di Giugno dedicato al nostro amabilissimo S. Luigino. Troppo mi è caro anche questo Santo, e perciò, quantunque sia più che persuasa che sarete diligentissime e fervorosissime nell'onorare detto Santo, pure, non posso non raccomandavelo d'assai, e molto più pregarvi ad ottenere a me da Lui la grazia di imitarlo nelle sue virtù e di essergli grata alle grazie che mi ottiene. Ve ne inchiudo una copia sola, perché prego la vostra carità a volermene far una per mandare alla Vertova, della quale desidero sapere qualche notizia.

E' più di un mese che non ricevo sue lettere, onde vivo assai inquieta, perché temo

che sia ammalata. Salutatemela assai e se per avventura non fosse ammalata, ditele che aspetto senza fallo sua lettera.

Nel mese scorso sono cadute varie novene, ma io non ho voluto mandarvele per non caricarvi di troppe cose, giacchè tutto il mese era occupato in esercizi particolari ad onor di Maria, e molto più perché ho misurato il mio poco fervore. Nel mese avvenire non farò così.

Riveritemi tutti quelli che cercano conto di me, assai, assai. E voi accettate i saluti de' miei Genitori, di mia Sorella, e delle Bosio.

Deh! care amiche pregate quel Sacro e Divin Cuore che mi infiammi tutta del suo amore, e ditegli che nel giorno della sua festa aspetto dalla sua bontà qualche special favore.

Addio carissime amiche, il Cuor dolcissimo dell'amato nostro Sposo, sia il luogo del nostro continuo riposo e del nostro soggiorno. A rivederci in Paradiso.

Love, 27 Maggio 1826

Vostra Aff.ma e Fedeliss.ma Sorella
CAPITANIO BORTOLAMEA.

Alle Ornatissime Sig.re Pad.e Col.me
Le Sig.re Sorelle LUCIA E GIULIA ROMELLI
CIVIDATE.

XXXIV.

ALLE STESSE

Si congratula pel bene fatto nel Maggio – Le eccita alle opere di zelo, quasi a preparazione della vita avvenire, massime nella circostanza del Giubileo.

VIVA GESÙ CROCIFISSO E MARIA ADDOLORATA.

A LORO GLORIA.

Sorelle, Amatissime,

Carissime mi furono le consolanti novelle del vostro mese Mariano, udite per bocca della vostra Sig.ra Madre, chè ebbi l'onore di ricevere una gradita sua visita. Quanto mai Maria, la cara nostra Mamma, avrà aggradiate quelle premure, quello zelo, quella carità che avete usato con tante ragazze, affine di farla onorare e servire! Non dubitate, ella vi renderà la paga centuplicata da pari sua, di tanti e sì a Lei cari servigi, e già son persuasa che a quest'ora vi abbia fatto provare gli effetti della sua beneficenza. Da questo prendete nuova lena a faticar per Gesù e per Maria. La cosa più grata che a loro si può fare, si è il procurar anime per il Paradiso. Se faticassimo mille anni per far lasciare un solo peccato veniale, le nostre fatiche sarebbero troppo bene impiegate; che si dovrà dire poi se potessimo guadagnare un'anima a Dio?

Ah! Che con-

solazione sarebbe in Paradiso? Animo adunque care Sorelle, prendete nuovo coraggio, e quel beato Oratorio che la Provvidenza Divina ha collocato in buon punto nel vostro paese, voi dovete farlo fiorire prima col buon esempio, come avete sempre fatto, e poi colla vigilanza, colla premura perché intervengano moltissime giovani, perché siano fedeli osservatrici delle regole prescritte, perché in somma sieno vere figlie di Maria. Studiate proprio tutti i mezzi per rendere più cara a Maria la vostra Congregazione, per rendere più fervorose le vostre giovani, e per santificar tutto il paese se fosse fattibile, colla grazia di Dio.

Piacesse a Dio che adesso tutte ci disponessimo in questa maniera a quel tenor di vivere che forse avrà per noi destinato in avvenire. Basta, quello che Dio vorrà lo faremo.

Se in cuore avete carità, nell'incontro del S. Giubileo la dovete metter fuori tutta, e pregare assai il Signore che di un mezzo sì grande che la provvidenza e misericordia divina ci manda ognuno se ne approfitti. Adunque Comunioni, penitenze, orazioni, mortificazioni, carità, opere buone ecc. tutto a questo oggetto di disporre tutti, segnatamente i più bisognosi, al San Giubileo.

Pregate poi assai anche per me; il bisogno è grandissimo. Segnatamente recitare *3 Gloria* allo Spirito Santo, ed uno a San Luigi, e *3 Ave Maria* nel giorno che riceverete questa mia, per una cosa di somma importanza.

Vi mando le Camischie, dentro vi è anche l'importo.

Riveritemi assaissimo la Sig.ra Angelina, e ditele che tengo mille obbligazioni con lei per la memoria che conserva di me; assicuratela però che anch'io mi ricordo continuamente di lei, e con piacere vo' ricordarmi le gentilezze che da essa ricevei, allorchè ebbi d'impararla a conoscere.

Le Bosio vi salutano assai, nonchè i miei Genitori e Camilla.

Il nostro amabile Luigino sia nostro modello in questi giorni, e il Paradiso, e il Calvario siano la nostra abitazione.

Sono nel Nostro Signor Gesù Cristo.

Love, 9 Giugno 1826.

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Sorella ed Amica
CAPITANIO BORTOLAMEA futura S.^r LUIGINA.

XXXV.

A MARIANNA VERTOVA

*Opposizioni alla fondazione del suo Istituto -
Sua fermezza d'animo.*

SIA LODATO GESÙ CRISTO
SIA LODATA LA NOSTRA CARA MAMMA.

Sorella mia carissima,

Intesi le vostre disposizioni, dalla vostra cara lettera, e ciò mi basta. Per ora non posso dirvi niente, presto saprete tutto. Adesso raccomandate l'affare caldamente al Signore, perché essendo cosa di somma gloria del Signore (come spero), perciò ha delle grandi difficoltà. Queste però né punto né poco m'impauriscono, anzi prendo maggior lena perché appunto per questo conosco esser cosa grata a Dio. Giovanna Bosio che è una delle mie compagne in tal cosa è egualmente del mio parere, si è molto consolata nel sentir la vostra lettera, perché desidera assai e spera che anche voi sarete nostra compagna. Venerdì fui presente alla funzione fatta nell'entrare in Monastero la novizza Elena Bonardi.

Vi dico con sincerità che patii grandemente, e tutto ci voleva a trattener le lagrime, molto più essendo dopo andata in Parlatorio, ove vi erano varie Monache che tutte an-

davano dicendomi, quanto tempo avea anch'io, di far presto, che di me punto non dubitavano e mille altre cose che veramente mi ferivano il cuore, e tutto ci voleva a risponder loro analogamente senza far bugie. Tutto quel giorno lo passai con grande malinconia e versai anche qualche lagrima, ma però non mi venne neppure un mezzo pensiero di abbandonare il mio caro Istituto. Preveggo già che per parte delle Monache patirò assai, essendo esse persuasissime che abbia da entrare nel lor Monastero, ed io stessa con parole ambigue glielo do ad intendere, finchè poi verrà quel momento in cui parlerò loro chiaramente. Già è del tempo che cominciai ad allontanarmi dal Monastero, primieramente per non mettermi sull'occasione di far bugie; ed anche perché parmi d'essere un'impostora, dar ad intendere una cosa ed essere un'altra; oltre di che io amo grandemente tutte le Monache, onde son sensibile a doverle lasciare; mi consolo però perché penso che le lascio per il Signore, e perciò mi unirò poi con loro tanto più in Paradiso. E giacchè son avviata a parlarvi di cuore, vi dico anche, che la vita tenuta nel Monastero qui, mi sembra un po' comoda, o per meglio dire tutta soltanto per sé e nulla per il prossimo. Basta, ciò convien che sia perché il Signore non mi vuol da quella parte. Vi ho parlato con tanta sincerità perché possiate raccomandar assai al Signore questa cosa, e fatela raccomandare da altre specialmente dalle Giovani della vostra Congregazione, della quale desidero saper qualche nuova.

Inoltre vi prego di accennarmi come stia la Signora Giustina, almen se lo sapete, chè molto mi sta a cuore. Se scrivete al Sig.r Don Angelo non gli dite niente di quanto vi ho detto, ve lo dirò io quando dovete incominciare a parlargliene. —

È già incominciata la novena della Visitazione di Maria SS. ed io vi inchiudo una piccola cartella, che farete grazia a ricopiarla e darla anche alle Romelli.

Raccomandatemi a Dio per carità, troppo ne ho di bisogno, recitate secondo la mia intenzione per tre giorni tre *Gloria* a S. Luigi. È del tempo che lo prego di una carità, ma non me l'ha mai fatta, perchè non la merito, onde pregatelo voi caldamente chè son sicura me la farà. Ditelo anche alle Romelli che mi faccian questa carità.

Addio, cara Marianna, amiamo il patire e la croce, e procuriamo di vivere e di morire su di essa ad imitazione del nostro caro Sposo. Ricevete mille saluti da tutti quelli che conoscete.

Sono nel Nostro Signor Gesù Cristo.

Lovere 14 Giugno 1826

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Sorella
CAPITANIO BORTOLAMEA.

XXXVI.

A GIROLAMA TABONI

Sulla malattia della Sig.ra Giustina Alberoni

AMIAMO GESÙ E MARIA

Amica mia Carissima,

Troppo sensibile riuscì al mio cuore la trista nuova che mi annunciate della grave malattia dell'impreggiabile eroina Sig.ra Giustina Alberoni. Io non ho mancato da quella miseria che sono di raccomandarla a Dio e di far pregare anche altri per Lei. Se al Cielo piacesse di lasciarla anche un po' al mondo, benchè sia un frutto maturissimo pel Paradiso, ne ringrazierei sommamente il Signore, e la bontà sua infinita, mi fa sperare che vorrà esaudire le preghiere di tanti che a tal fine gli porgono. Vi prego a tenermi ragguagliata dello stato suo, scrivetemi anche solo una riga e mi basta.

Cara amica, raccomandatemi a Dio per carità, il bisogno è troppo grande. Riveritemi assai la Sig.ra Lucia, e se vi par a proposito riveritemi anche l'ammalata, e ditele che eseguisco il patto con lei fatto.

Riceverete i saluti di tutte quelle che voi conoscete, segnatamente quelli del Sig.r Don Angelo Bosio.

Addio, cara amica, vi lascio ai piedi della Croce a contemplare i patimenti di Gesù e a desiderar di patire per Lui.

Sono nel Nostro Signor Gesù Cristo.

Loveve, 26 Giugno 1826.

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Amica

CAPITANIO BORTOLAMEA

Alla Pregiatissima Signora

La Sig.ra GIROLAMA TABONI

BRENO.